

IL PRIMATO DELLA VITA

**Il respiro di Dio
nel più piccolo
granello di sabbia**



di Laura **Monti** e Luca **Bortoli**

Prosegue il viaggio nel Progetto formativo aggiornato. In questo numero mettiamo a fuoco, con Maria Grazia Vergari, cosa voglia dire formare laici cristiani che abbiano uno sguardo contemplativo sulla realtà, laici consapevoli che qualsiasi cosa accada, Dio è all'opera

«Questo non è il tempo “nonostante il quale fare associazione” ma “dentro il quale fare associazione”. Riconosciamo il valore di questo tempo come occasione preziosa per rigenerare la vita sociale e associativa». La riflessione di **Maria Grazia Vergari**, vicepresidente nazionale per il settore adulti dell’Azione cattolica a questo punto si fa più densa e articolata: «I limiti che stiamo vivendo in questo tempo ci invitano a ripensare il senso delle nostre esistenze, i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l’organizzazione delle nostre società – continua Maria Grazia – Ci siamo scoperti non solo tutti accomunati *dalla e nella* vulnerabilità, ma sentiamo che la fragilità, più che una minaccia, può essere davvero la matrice di una nuova fraternità. Siamo più coscienti anche della bellezza e della necessità di nuovi legami di fraternità e di comunità, di un rinnovato impegno associativo, di una prossimità concreta verso chi fa più fatica e chi rischia di rimanere ai margini».

Si tratta, in definitiva, di collocarci nel solco dell’ultima enciclica di papa Francesco, la *Fratelli tutti*, che investe la comunità ecclesiale e quindi anche l’Ac della costruzione di un umanesimo fraterno per le persone e per i popoli.

VITA E PAROLA, LA “RICETTA” CHE SI RINNOVA

Già, ma come poter superare la fatica del sacrificio e il dolore che abbiamo provato in questi mesi di pandemia? Una traccia possibile da seguire ci arriva dalla revisione del Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi* che la nostra associazione ha presentato on line lo scorso dicembre. L’Azione cattolica, grazie al documento rivisto, invita oggi più che mai ad avere uno sguardo contemplativo sulla vita e sulla storia. Molte delle opportunità che stanno attorno a noi ogni giorno attendono solo di essere viste e raccolte. «La quotidianità del laico, le relazioni, i progetti, la nostra umanità, tutto questo riletto alla luce della Parola del Vangelo, è lo spazio dove Dio si rivela, si incarna, si fa “carne” appunto. La vita attende di essere accolta, narrata, fatta risuonare in tutta la sua unicità – riprende la vicepresidente – ma anche di essere interpretata e ricondotta ad unità: questa è l’esperienza semplice che facciamo nei nostri percorsi. Il progetto formativo invita inoltre ad avere uno sguardo contemplativo su questo tempo e sulla realtà nella varietà delle sfumature... in tutta la sua complessità, in tutte le sue contraddizioni, in tutta la sua bellezza. È necessario innamorarsi di questo tempo e di questa realtà, perché ricchi di sfide pur nelle

IL PRIMATO DELLA VITA

difficoltà, gravidi di possibilità pur dentro ai limiti. È qui che Dio oggi si rivela».

Ed ecco il punto nodale: guardare la realtà con la consapevolezza che, qualunque cosa accada, Dio è all'opera. «Lo sguardo contemplativo è lo sguardo tipico del laico cristiano – aggiunge Maria Grazia – Abbiamo da poco festeggiato per l'annuncio della beatificazione di Armida Barelli. Il card. Tomas Spidlik attribui proprio a lei “una meravigliosa visione contemplativa di tutto ciò che la circonda, e una grande sensibilità umana”. Se pensiamo alla storia dei santi e anche di tanti santi associativi, ci tornano alla mente storie di uomini pienamente calati nella storia del proprio tempo. Uomini e donne, ricchi di umanità, che hanno saputo “farsi docili” alla storia, interpretarla e viverla in pienezza».

“COSTRETTI” A CAMBIARE: PARTIRE DALLA CONTEMPLAZIONE

L'Ac, in queste settimane, si appresta a vivere un'Assemblea nazionale che non solo sarà online per la prima volta nella storia, ma sarà chiamata a segnare la rotta da seguire nei prossimi mesi segnati dall'emergenza sanitaria e negli anni a venire, quelli del post-Covid. Assumere pienamente uno sguardo contemplativo «aiuterà l'Ac ad essere ancora più missionaria. Questo è un tempo grande e significativo per noi e per la Chiesa. Il Progetto formativo ci spinge a metterci in dialogo continuo con un mondo che sta cambiando, si trasforma. E a dire oggi il Vangelo. Ci è data un'occasione grande per non rimpiangere ciò che c'era prima e che dicevamo di voler cambiare. Oggi siamo “costretti” a cambiare...pensiamo al nostro modo di incontrarci, di fare formazione, di accompagnare in associazione adulti, bambini e giovani nell'ultimo anno. Abbiamo dovuto sconvolgere schemi e abitudini per poter accompagnare le perso-

ne, per arrivare a tutti. L'Ac indica linee guida che aiutino chi ha responsabilità a “pensare la formazione”, non cercando risposte preconfezionate, a cui magari siamo a volte affezionati ma ponendosi in dialogo in maniera più incisiva con i luoghi in cui viviamo per vivere scelte ispirate al Vangelo».

Lo sguardo contemplativo è frutto di una spiritualità dall'ampio respiro, la fonte rimane dunque l'interiorità. «Mons. Mansueto Bianchi, in una delle sue meditazioni a Spello – ricorda Maria Grazia – ci invitava a cogliere il respiro di Dio dentro il frammento che stiamo trattando, dentro il segmento che stiamo vivendo. “La nostra vita è fatta di piccole cose, ma non dobbiamo diventare piccoli noi! – amava ripeterci – Dobbiamo allargare la vita laddove la vediamo piccola inserendo i frammenti nell'orizzonte della storia, per comporre i frammenti secondo quel “mistero” da cui riceve senso anche il piccolo frammento. Questo ci aiuta a fare storia, e a farla bene; a fare città e a farla bene, a fare civiltà e a farla bene”».

LA FORMAZIONE È E RESTA MISSIONE

L'obiettivo dell'Azione cattolica oggi è formare ragazzi, giovani e adulti che sappiano interpretare sotto questa luce la propria esistenza. E lo fa anche grazie a un Progetto formativo che fa propria la “conversione missionaria” di cui papa Francesco ha fatto un punto centrale del proprio magistero. «Il desiderio è fare dell'Ac una proposta viva, sempre più capace di sostenere la fede dei cristiani di oggi e poter comunicare il Vangelo in forme sempre più autentiche ed efficaci – conclude Maria Grazia Vergari. L'Azione cattolica ha ripensato al Progetto formativo come punto di partenza per “generare percorsi creativi e coraggiosi di formazione tutta missionaria”. L'esperienza formativa è, per l'Ac, esperienza missionaria». 